

Economia

Congedi parentali, crescono le richieste dei padri

In dieci anni sono passate dal 10,6 al 25,6% del totale. Con lo smart working meno disparità di genere

BOLZANO Sempre più padri fanno ricorso al congedo parentale. È questo il dato che emerge dalla **ricerca di Ipl, l'Istituto promozione lavoratori**, presentata nella giornata ieri. «Nel 2019 sono stati oltre 4mila i padri lavoratori dipendenti del privato residenti in regione che hanno usufruito del congedo obbligatorio di paternità», ha riportato nella sua relazione **Silvia Vogliotti, vicedirettrice dell'Ipl**, istituto promozione lavoratori.

Dal 2009 al 2019, i padri che hanno beneficiato di un congedo parentale in Trentino-Alto Adige sono aumentati in maniera costante. I papà in congedo facoltativo sono passati in-

fatti dall'essere il 10,6% nel 2009 al 25,6% del totale dei beneficiari nel 2019. Unica nota meno positiva, come si evince dalla ricerca Ipl, è che il numero di giornate autorizzate ai padri rappresentano appena il 12,9% del totale. «I congedi dei padri sono più corti di quelli delle mamme — ha proseguito la vicedirettrice Vogliotti —. Nel 2019 il congedo durava in media 81 giorni se a prenderlo era la mamma e 35 giorni se era il padre».

L'entrata in vigore della nuova normativa europea sulla work-life balance ha contribuito a generare una maggiore consapevolezza dello strumen-

**Insieme Padre e figlio**

to del congedo parentale previsti per i padri. Basti pensare che dal 2013 il congedo obbligatorio per i papà è aumentato da 1 giorno per i nati del 2013 fino ai 10 giorni per i papà di figli nati quest'anno. Come affermato inoltre dal presidente di Ipl Dieter Mayr, riconoscere ai padri la possibilità di lavoro flessibile e di aumentare la propria partecipazione in famiglia contribuisce all'obiettivo dell'uguaglianza di genere: «Per poter raggiungere una situazione di uguaglianza le aziende hanno un ruolo fondamentale».

Il primo esame all'uguaglianza di genere è arrivato nel corso di questa pandemia, nella qua-

le, a differenza di quanto si pensava inizialmente, studi recenti non hanno riscontrato alcuna ri-tradizionalizzazione dei ruoli di genere, spinta dallo smart working e della didattica a distanza. Nel corso della pandemia il lavoro di educazione e cura dei figli è infatti aumentato, ma la distribuzione di tale lavoro tra madri e padri nella maggior parte dei casi ha avuto un miglioramento. «Questo è vero quando i padri hanno lavorato a tempo ridotto o sono stati disoccupati e le mamme erano occupate in settori essenziali — ha spiegato Michael Bockhorni della cooperativa VäterAktiv di Merano —. Il numero di padri

che erano principalmente responsabili della cura dei figli si è moltiplicato, così come il numero di partner che si dividevano il lavoro». Un aiuto di carattere economico alla gestione dei figli in pandemia è arrivato anche dalle istituzioni pubbliche. Andrea Mario Bohuny, funzionario della sede regionale dell'Inps di Trento, ha infatti riportato i numeri processati dall'Inps in regione per sostenere i genitori sia nel contesto familiare che in quello lavorativo con 11.200 richieste di congedi parentali e oltre 7.500 domande per il bonus baby sitting.

Raffaele Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

